

“Vogliamo trasformare il business degli aeroporti”

Gamberale (Fondo F2i): dopo Napoli puntiamo a Genova e Cagliari

LUCA FORNOVO
TORINO

F2i, il fondo delle infrastrutture guidato da **Vito Gamberale**, prende il volo nel risiko degli aeroporti. Ieri ha firmato un accordo per comprare dagli spagnoli di Ferrovial il 65% di Gesac, la società che gestisce l'aeroporto Capodichino di Napoli. Un'operazione da 150 milioni, la prima di F2i nel settore aeroportuale, che comprende anche l'acquisto del 54% di Software Design, società di software per aeroporti.

Ma è solo un primo passo, osserva Gamberale, «F2i vuole diventare un soggetto aggregatore, una “calamita” di aeroporti regionali». Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando di gara per mettere in vendita almeno il 40% dell'aeroporto di Cagliari. Poi c'è una procedura di cessione in fase d'avvio per l'aeroporto di Genova. Si parla della vendita di un pacchetto di maggioranza, circa il 60% in mano all'Autorità portuale. «Siamo interessati a partecipare a queste gare - spiega Gamberale - il nostro obiettivo in Italia è diventare soci di lungo periodo degli aeroporti regionali con l'obiettivo di entrare in maggioranza e specializzare i singoli aeroporti che spesso soffrono di contraddizioni e sovrapposizioni, per esempio sui voli business e low cost». In futuro per il fondo di Gamberale potrebbero aprirsi spazi anche negli aeroporti toscani, come Pisa e Firenze o in quelli emiliani, come Bologna e Forlì. Quel che è certo è che i soldi a F2i non mancano: il fondo ha una dotazione di 1,85 miliardi e ha impegnato circa 890 milioni, compresa l'operazione Capodichino.

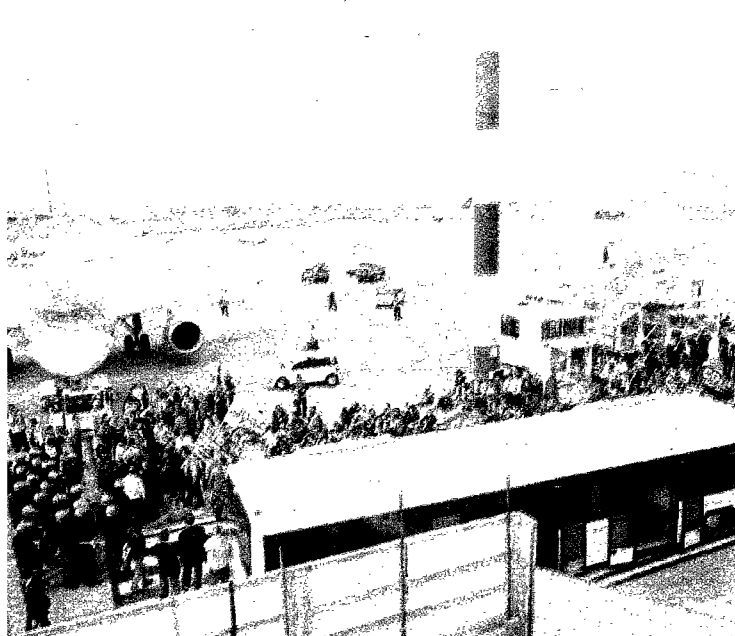
Finora F2i può contare su 7 partecipate: Mediterranea delle acque (in totale sarà circa 230 milioni), la rete gas di Enel (compra-

ta per 480 milioni) il 15,7% del gruppo di energia rinnovabile Alerion Clean Power (70 milioni), il 49% di Enel Stoccaggi (30 milioni), il 26% del gruppo autostradale Infracris (60 milioni), il 49% della joint venture nel fotovoltaico Hfv (50 milioni) e il 22,7% dell'Interporto di Rivalta. Tornando a Capodichino, Gamberale sottolinea poi «di aver riportato l'aeroporto di Napoli in una proprietà nazionale, visto che prima era in mani spagnole e ancora prima inglesi». Gamberale parla anche di obiettivi: «L'aeroporto di Capodichino è il terzo aeroporto italiano tra i regionali, collegato a livello internazionale, ha consolidato oltre 5,3 milioni di passeggeri ogni anno e un fatturato 2009 di oltre 54 milioni, di sicuro ha la possibilità in 10 anni di poter arrivare a raggiungere anche 10 milioni di passeggeri, è un aeroporto che negli ultimi anni ha dato segni di riqualificazione del servizio noi continueremo a specializzare gli investimenti».

Per quanto riguarda il polo dell'acqua che F2i sta costituendo con la multiutility Iren, Gamberale spiega che «con Iren stiamo completando l'offerta pubblica su Mediterranea delle acque, ci manca poco più del 3% del capitale per chiudere l'Opa residuale. Poi valuteremo con Iren altre iniziative per portare avanti il riassetto idrico». Nel perimetro di Iren potrebbero confluire per esempio la rete idrica dell'emiliana Enia e altri reti del territorio ligure-piemontese. Quanto al settore autostradale, una passione mai dimenticata da Gamberale che è stato ad di Autostrade, qualche occasione per F2i potrebbe presentarsi sulla via della Serenissima (la Brescia-Padova) nel caso i soci pubblici, cioè Comuni e Province del Triveneto decidessero di alleggerire le loro partecipazioni.

CAPODICHINO
«Abbiamo comprato il 65% del capitale di Gesac per 150 milioni di euro»





Alla guida

Nella foto
in alto, **Vito
Gamberale**, ad
del fondo di
infrastrutture
F2i

Asinistra
una pista
dell'aeroporto
Capodichino
di Napoli